

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 4

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 11 Gennaio.

L'INDENNITA'

PEI DEPUTATI

Siccome l'indennità dei deputati è combattuta principalmente, e quasi esclusivamente, dagli uomini di parte Destra, cioè a dire dai conservatori — sembrerà certo strano ed audace ch'io venga ad affermare essere essa una misura eminentemente conservatrice; pur tuttavia non mi sgomento e spero anzi di dimostrarlo.

Com'è costituita la Camera presentemente, nessuno, io credo, reverbererà in dubbio, che l'ufficio nobilissimo di rappresentante della Nazione possa esser coperto solo da coloro i quali posseggono un largo censo. Non mancano certo le eccezioni, e, per tacere dei vivi, basterebbe citar solo l'esempio di Filippo De Boni: ma se si osservi diligentemente la cosa, si troverà che quei deputati, i quali per adempiere al loro dovere sono obbligati ad incontrare privazioni relative, appartengono tutti a quella gagliarda ed onorata falange cui gli avvenimenti degli ultimi cinquant'anni trascinarono e mantennero nei vortici turbinosi della politica.

Se eccettuate quei dieci o venti che si sono oramai votati alla Patria, e che giustamente si vantano di non esser ricchi — tutti gli altri devono di necessità possedere un'agiatezza più che comune, A MENO CHE NON TENGANO L'UFFICIO DI DEPUTATO COME MEZZO ILLECITO DI UN GUADAGNO INDIRETTO.

Nell'epoca nostra non vi è, né vi può essere una palestra che meglio dei Parlamenti convenga alle nobili ambizioni di tutti coloro i quali si sentono atti a compiere nella vita pubblica qualche cosa di bello, e di buono, e di grande. In un libero Stato, quale privato cittadino può mai desiderar gloria maggiore di quella d'esser capo di uno dei Partiti che si contendono il sublime onore di governare il proprio Paese?

Ma questi sentimenti magnanimi e le virtù e l'ingegno che sono indispensabili a concepirla, non appartengono più ad una che ad un'altra classe di cittadini, e finché le porte della Camera saranno chiuse in faccia a chiunque voglia

aspirare al grande onore di entrarvi, non solo il Parlamento perderà quel contingente di virtù e di ingegno che il candidato possederebbe, ma quello istesso (e qui richiamo la speciale attenzione dei conservatori), quello istesso che si vedrà sbarrata la via diritta ed onesta tenterà di spazzarla o sormontarla: e diverrà inquieto, turbolento, fautore di novità. Un uomo solo che abbia grande ingegno, grande attività e grande audacia, può bastare a turbare la quiete di uno Stato!

Ma per non cadere nelle esagerazioni, giacché la storia ci presenta assai di rado questi uomini meravigliosi, è sufficiente che in una provincia ve ne sia qualcuno — se non famoso, neppur volgare — perchè si vendichi dell'ingiusto ostracismo a danno delle vigenti istituzioni, seminando gelosie, odii, rancori. L'uomo è quale la natura lo fece!

Giova, per contrario, rammentare il quotidiano fenomeno psicologico e morale, che cioè i sostenitori delle più audaci dottrine, dopo di aver respirato per alcun tempo l'aura dei Parlamenti, modificano e correggono non solamente il proprio linguaggio, ma eziandio le dottrine istesse.

Un giornale di Roma meritamente autorevole diceva, or non è molto, che, a trant'anni, un uomo d'ingegno straordinario si è creato certo una posizione agiata la quale gli possa permettere di vivere alla capitale e di adempiere ai doveri di deputato.

Innanzi a tutto, qui non si tratta veramente degli ingegni straordinari i quali sono rarissimi e costituiscono sublimi eccezioni; ma quand'anche si volesse tener conto di questi soli, la storia, maestra degli uomini e delle cose, ci offrirebbe lominosissimi esempi in contrario. Per tacere dei poeti e degli artisti, per considerare unicamente coloro che si occuparono appunto di materie sociali, la storia ci dice che Giovambattista Vico vendette l'anello di sua madre per stampar la *Scienza Nuova*, e che l'autore del *Contratto Sociale* si guadagnava da vivere copiando musica; eppure questi due libri sono universalmente considerati come fra i più famosi di tutte le epoche e di tutte le nazioni del mondo.

Incominciando da Esopo schiavo e giù giù fino a Rousseau mendico, non si può asserire che l'ingegno

straordinario abbia avuto l'agiatezza per conseguenza.

La natura degli uomini si è forse mutata in questo secolo decimonono? In quanto a me, io non lo credo.

Ma qui, ripeto, non si tratta degli ingegni straordinari, degli uomini meravigliosi — bensì di quelle qualità morali ed intellettuali appena superiori al comune livello. Si può egli negare che vi siano ingegneri, medici, avvocati, piccoli possidenti, piccoli industriali che guadagnano due, quattro, sei mila lire all'anno, e che non possono quindi vivere alla capitale, mentre pur riescirebbero, se non grandi statisti, certo deputati eccellenti?

Chi non vede che un padre di famiglia, il quale non abbia una rendita annua abbastanza considerevole, accettando l'ufficio di deputato ed adempiendone gli obblighi, deve necessariamente trasgredire gli ineluttabili doveri della paternità? Che virtù cittadina è mai questa la quale distrugge le virtù domestiche?

Se un esercito nemico invade la Patria, comprendo che il padre abbandoni i figli e la sposa per correre al campo — ma ciò lo comprendo per tutti indistintamente; e non ammetterò invece, e non ammetterò mai che il Paese possa imporre ad un singolo cittadino o ad alcuni di essi l'impovertimento delle proprie famiglie.

Non è, e non sarà mai vero che la Patria imponga sacrilegi!

So che vi sono esempi di giovani i quali senza un ingegno del tutto straordinario, e ad onta della povera o modesta fortuna, riuscirono a varcare le ambe soglie della Camera. Anche qui, per parlar solo dei morti, si potrebbero rammentare i nomi di Civinini e di Billia. Ma non si dee dimenticare che il primo ebbe la rara ventura di trovarsi in giornaliero contatto con gli uomini più autorevoli della Sinistra, i quali lo hanno protetto ed appoggiato nell'incominciamento della sua carriera — mentre l'altro incontro un ministro fanatico che lo rese popolare, chiudendolo, senza ragione alcuna, in un forte di Alessandria.

Tutti e due poi questi giovani deputati dovevano il loro seggio alla politica militante ed al giornalismo, unica via per la quale un giovane d'ingegno e non ricco

possa ancora sperar di giungere a Monte Citorio; mentre in un Parlamento non è solo la politica battagliera che si richiede, ma bensì moltissime altre cognizioni che, se sono meno numerose, non sono però meno utili in un'Assemblea Legislativa.

L'obbiezione che sollevano più comunemente gli avversari dell'indennità dei deputati, è questa: tale indennità, essi dicono, toglierebbe gran parte di quel prestigio morale che deve circondar sempre il rappresentante della Nazione.

Taluno, assai male a proposito, ricorda l'insolente rimprovero che venne fatto al deputato Baudin, allorchè, dall'alto di una barricata, esortava il popolo di Parigi a combattere in difesa delle leggi.

Voi vi battete per venticinque franchi al giorno! gli disse uno sconosciuto.

Se l'episodio terminasse qui, il prestigio del deputato si potrebbe forse reputare offuscato; ma a quelle parole dello sconosciuto, Baudin rispose: Certo; vedi come si muore per venticinque franchi! e si fece ammazzare.

Non avrei rammentato questo episodio, se non lo avessi veduto citato, senza la risposta di Baudin e senza la narrazione della sua morte, da chi sosteneva la tesi contraria.

Se l'autorità morale di un deputato debba scemare perchè gli vien data un'indennità, mentre nessuno ha mai pensato che l'autorità dei diplomatici, e dei ministri, e dei principi del sangue, e dei re, e degli imperatori scemasse di un solo grado per l'indennità che percepiscono — è cosa, invero, ch'io non giungo a comprendere.

Si dice che i deputati servono la Patria. Ma chi serve maggiormente la Patria, e chi ha maggior bisogno di autorità morale che il generale in capo di un esercito? E l'ammiraglio non ha talvolta dalla legge un'autorità superiore alla legge? Eppure il generale in capo e l'ammiraglio percepiscono in tempo di guerra e stipendio, e indennità, e soprassoldo — senza che il loro prestigio rimanga offeso minimamente.

Gli avversari non adducono questo solo specioso argomento, ma dicono altresì e con gran forza: Osservate la Francia! in quel paese i deputati ricevono già da molto tempo un'indennità, eppure vedete come sono sempre andate le cose.

A prima giunta, siffatta obbiezione pare di gran valore; ma, se si esamina un po' meglio che superficialmente, non riuscirà certo difficile a persuadersi che, quantunque sollevata da uomini seri, essa veramente non è gran fatto seria.

Affinchè reggesse, affinchè fosse indiscutibile, bisognerebbe dimostrare prima una di queste due proposizioni: o che le cose di Francia sono sempre andate male perchè i deputati percepiscono un'indennità — ovvero che non sarebbero andate in tal modo, se l'ufficio di deputato fosse gratuito.

Chi oserebbe tentare una simile dimostrazione?

L'esempio adunque della Francia non è, a mio credere, più convincente di quello che lo sia l'obbiezione del minor prestigio morale che circonderebbe i nostri legislatori se venisse loro concessa un'indennità. Nessuno, poi, io spero, mi vorrà contraddire allorchè asserisco, che presentemente l'onorevole ufficio di rappresentante della Nazione non può essere occupato se non da coloro che posseggono un largo censo. E se nessuno mi contraddice questa asserzione, tutti dovranno convenire che l'idea di accordare ai deputati un'indennità è eminentemente conservatrice, come quella che, oltre al

contingente di ingegno e di virtù, impedisce che i fautori di novità possano rimproverare le vigenti istituzioni, dicendo: « il più importante di tutti gli uffici, l'ufficio di legislatore della Nazione è concesso ad una sola classe di cittadini! »

ANTONIO BONALDI

Questo articolo che può sembrar scritto oggi, fu pubblicato quattro anni addietro sulla *Riforma* diretta dall'attuale ministro dell'interno, e venne riprodotto da molti giornali di Sinistra.

Fu pubblicato precisamente lo stesso giorno in cui la Camera era chiamata a discutere la legge di iniziativa parlamentare, proposta dall'onorevole deputato Bresciamorra e tendente a stabilire l'indennità dei deputati.

L'allora direttore della *Riforma* che accettava lo scritto e che, quantunque firmato, lo pubblicava come primo-Roma — spiegando in un cappello « l'eccezione che faceva alla regola costantemente seguita dal suo giornale — si dichiarava favorevolissimo alla legge proposta dall'attuale prefetto di Chieti.

Fa egli bisogno di dire *meminisse juvabit*? — No.

a piedi e colla spada, poichè Gavand non era cavaliere.

Quando i due campioni entrarono scortati dai loro padri, vi fu un lungo mormorio. Gavand ebbe poco successo, ma ad Odolino le belle parigine inviarono e baci e fiori e ciascuna invidiava Aloisa.

Potevasi comprendere questa passione di un figlio di re, così bello, per una semplice vasalla?

Era uno strano spettacolo vedere questo piano racchiuso fra la deserta città ed i navigli abbandonati. Si scopriva a stento qualche rara sentinella sulle mura, e non un soldato si mostrava sulla piattaforma della Torre di Legno, d'ordinario così ben custodita.

Al momento in cui l'orologio di S. Germano l'Auxerrese suonava il mezzogiorno, i giudici del campo diedero il segnale.

Odolino e Gavand si collocarono l'uno di fronte all'altro, armati di glava e di daga, avendo inoltre l'ascia e lo scudo.

(Continua.)

Appendice N. 30.

ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

XVI.

— Contro te dapprima — rispose Odolino — poi contro tutti i cavalieri dell'armata parigina, dal povero Seward di Verdun sino al conte Eudo, passando per Ebbone e il vescovo Gozlin.

Gavand rimase un'istante come istupidito.

— Sire — mormorò egli finalmente tornando in sé — tu hai un cuore da re — grazie!

XVII.

Quando Gavand ritornò al suo si-

signore narrandogli che il figlio del re Sigifredo, sceglieva per avversario lui Gavand, il conte non volle credere alle sue orecchie. Il vescovo Gozlin, l'abate Ebbone e gli altri capi dell'armata parigina, convocati per ricevere questa straordinaria risposta, ad unanimità conclusero che l'eroe normanno era pazzo. Poi si cercò una spiegazione della strana scelta e unanimemente del paro si gridò — Per Aloisa!

E il nome del povero Gavand divenne sinonimo di quel sostantivo maschile, non ammesso fra le persone ammodo, che significa: un marito perseguitato. Per trovare una comparazione nella stessa professione dello sventurato Gavand, diremo che egli assomigliava ad una trota, che ha morso l'amo.

La ferita è leggera, ma la imprudente trota si dibatte, salta, fa un diavolo sino a che la punta si ricurva, le lacera la carne, ed ella è una trota perduta.

Del pari Gavand d'ogni sforzo che faceva per vendicare il suo onore sempre più convinceva gli animi di essere un marito sfortunato.

A Parigi questo genere di sventura non destò mai pietà. Aloisa era bella e si dicea: Odolino avrebbe potuto scegliere una più nobile, non però più bella.

Nè in tutta Parigi vi era chi ricordasse i precedenti di Aloisa, la vasta vita ed intemerata, chi dubitasse di un'accusa che rovinava una povera donna. Una donna muore sotto il peso della calunnia.

Parigi ha sempre trovato divertente la cosa.

Non però se la donna è una di quelle audaci squaldrine, in cui favore Parigi versa settimanalmente una lagrima dalla platea dei suoi teatri.

Bisognava però conformarsi al capriccio di Odolino il Rematore. Il cartello era accettato con tutte le regole e non restavano a fare che i preparativi della lizza. Dal resto i cavalieri pensavano:

— Odolino non farà che un boccone di questo povero Gavand. La nostra volta verrà.

Questo era verisimile. L'uomo che avea atterrato Gozlin, Ebbone ed Eudo

non potea durare gran tempo contro Gavand.

Fra le due armate si concluse una tregua di tre giorni per regolarsi il campo chiuso. Sigifredo e Godifredo furono giudici di campo per i Normanni, per Parigini furono Thierry d'Eo-reux a Tebaldo di Beauvais.

La lizza fu stabilita nel prato che conduceva a S. Germano l'Auxerrese al Chatelet. Sulla riva del fiume si piantarono le palizzate.

Il martedì 24 luglio 883 le porte della città s'aprirono e i Parigini, da due mesi chiusi per entro le mura-glie, poterono aspirare l'aria pura della campagna. Fin dal mattino una folla compatta invase gli steccati. Nè fra gli sfaccendati delle due nazioni vi fu uno scambio d'ingiurie — era un giorno di spettacolo e il buon umore regnava.

In gran pompa le dame si collocarono sulle gradinate d'onore. Normanni ce n'erano pochi e non durarono fatica i Parigini ad eccelsiarsi colle smagianti loro vesti. Ben cento cavalieri normanni s'innamorarono alla follia in quest'occasione.

Il combattimento dovea aver luogo

Unità e Federazione

Alberto Mario ha diretto la seguente lettera a Benedetto Cairoli come risposta a quella che Cairoli stesso diresse all'on. deputato Bovio e che noi pubblicammo l'altro ieri:

Carissimo Benedetto,

Un articolo, che io non vidi, del deputato Bovio ti suggerì una lettera intorno al principio federale, pubblicata dalla *Ragione* giuntami ora.

L'autorità della tua parola potendo raffermare un concetto erroneo sul federalismo, sento il dovere di comunicarti il seguente schiarimento.

Tu determini la differenza profonda che discerne la federazione amministrativa dalla politica. Con la prima, dici, si edifica; l'altra è la demolizione.

Io sono un vecchio milite nel campo federale, ma non conosco né la dottrina né i dottori del federalismo politico. I separatisti non sono federalisti. Vi ha antinomia fra separare e federare.

I federalisti sono unitari. In loro avviso, la federazione è l'unità politica e l'autonomia di tutto ciò che non appartiene alla politica: ossia, e glielo considerano di spietanza del governo centrale quanto ha un interesse nazionale, generale; e dei governi regionali quanto ha un interesse speciale e locale.

Tale il federalismo di Cattaneo, che come ho potuto e saputo io venni svolgendo da che egli è morto.

Cattaneo ravvisava nella federazione l'unità applicata dalla libertà, essendo la libertà pianta di molte radici.

Se la federazione è l'unità politica, significa che le autonomie regionali debbono avere carattere esclusivamente amministrativo, e comprendere tutte le parti della vita pubblica d'importanza relativa, epperò le leggi civili, e criminali, e comunali, e d'imposta, e di lavori pubblici, e di pubblica sicurezza, e d'istruzione secondaria e superiore. L'onde si vede che la forma da darsi a ciascuna autonomia dev'essere un'assemblea legislativa con un potere esecutivo di sua elezione.

La politica spetta al governo federale o centrale, o nazionale, sedente in Roma.

Ad esso spetta adunque la rappresentanza dello Stato all'estero, ad esso spettano i trattati di difesa nazionale, e quindi il comando dell'esercito e dell'armata, la facoltà di costruzione delle strade militari e delle fortezze; ad esso il batter moneta, la posta, i telegrafi, la finanza nazionale, i lavori pubblici nazionali; ad esso la scuola primaria e obbligatoria e laica, ad esso il palladio della libera coscienza, ad esso il dovere di mantenere indivisa e indivisibile la sovranità dello Stato, che ora, in causa delle garantigie, è divisa col pontefice.

Dunque, potestà politica nello Stato; potestà amministrativa nella regione. Manca la terza potestà, la giudiziaria.

La suprema Corte di Giustizia, come nell'America del Nord, è presidio della unità italiana, tutelando la costituzione nazionale, vigilando le relazioni fra Stato e regione e fra regione e regione.

Cosifatto ordinamento della nostra patria risponde alle ineffabili differenze di linguaggio, di tradizione, di costumi: tanto che, e l'ha notato recentemente il *Diritto*, un popolo in Italia sembra d'un secolo, e un'altro popolo d'altro secolo.

In così fatto ordinamento la necessaria soluzione del problema italiano perchè l'Italia è tuttavia un problema.

Quivi e non altrove la possibilità antiveduta dal tuo gran cuore di patriota di concordia e tra i federalisti che non vogliono lo sfacelo della se-

parazione, e gli unitari che comprendono i danni dell'accentramento.»

Mi pare che fuori di qui, il Parlamento, e il Ministero, e la stampa, e i mazziniani, e tutta la buona gente del nostro paese ripelano la rappresentazione della vecchia favola di Sisifo.

Mio nobile amico, ti stringo la mano. Lendinara, 6 gennaio 1878.

ALBERTO MARIO.

All'on. deputato Benedetto Cairoli

CORRIERE VENETO

Udine. — I segretari comunali del Friuli hanno diretto ai Deputati al Parlamento una lettera con la quale domandando il loro patrocinio presso il Ministero e la Camera affinché nella prossima riforma della Legge Comunale sieno comprese disposizioni in loro favore.

Un incendio è scoppiato l'altro giorno a S. Martino di Codroipo, in una casa colonica dei signori Ponti. Grazie al pronto arrivo delle pompe da Codroipo, il fuoco poté esser domato prima che avesse potuto maggiormente estendersi. Il locale era assicurato.

Venezia. — L'altra sera partiva da questa città un soldato del 1. reggimento cavalleria Roma. Era diretto per Modena; ma durante il viaggio cominciò a dare indizi di aberrazione mentale. Lo si dovette far discendere a Mantova e condurre nel manicomio di quella città.

CRONACA

L'adun 11 Gennaio

— Gli studenti si sono raccolti ieri a mezzodi nell'Aula Magna ed hanno votato il seguente telegramma al ministro di Pubblica Istruzione. —

« Gli studenti della Università e della scuola di Applicazione di Padova raccolti in solenne assemblea esprimono il loro più vivo dolore per la sventura nazionale. »

Fu poi stabilito che due studenti per ciascuna facoltà partano per Roma a rappresentare l'Università ai funerali del Re.

Gli eletti sono; per la facoltà di Legge, Carozzi Oreste (III) Donati Carlo (II); di filologia Ronconi Tullio (III) Bon Giovanni (IV); di Medicina Ferrari Achille (I), Penasa Alessandro (I); di Matematica, Covolato Giovanni (II) Pastori Enrico (I); della Scuola di Appl. Casalini Luciano (II) Bucchia Rodolfo (III); di Farmacia Pasetti Gio. Batt. (I) Mazzoleni Arnaldo (I).

Il Municipio ha pubblicato un manifesto annunciando con parole felici, la morte del Re.

A proposito di questo manifesto ci venne fatta un'osservazione che trovammo molto giusta. Nessuno dei firmatari di quel manifesto, ha preso parte ad una sola campagna per l'indipendenza italiana. Eppure nel '48, ovvero nel '59 e nel '60 e nel '66 tutti quei signori della Giunta che adesso spendono elogi per il primo soldato dell'indipendenza stessa, sotto la cui bandiera noi rejetti abbiamo combattuto in tante battaglie, erano giovani, sani e robusti.

Coi precedenti di questi signori dovette certo parere un'ironia quel rammentare « i martiri che hanno apparecchiato i destini del Paese »

Associazioni politiche. — Iersera le tre associazioni politiche, la Costituzionale, l'Indipendente e la Progressista si riunirono al Teatro Nuovo e votarono un atto di condoglianza per la morte del Re, esprimendo nello stesso tempo il pensiero ed il desiderio che Umberto I. segua le orme di Vittorio Emanuele II.

L'associazione democratica che non sappiamo per quale ragione non fu invitata a riunirsi colle altre società politiche si riuniva da sola iersera stessa e deliberava di spedire il telegramma seguente:

Crispi Ministro intern

ROMA. Associazione democratica esprime

suo vivo cordoglio morte Vittorio Emanuele, uomo nel cui nome si è affermata unità nazionale.

Comitato esecutivo

Poggiana, Wolff, Caneva, Danieli, Marin

Lo Società Ginnastica educativa partecipando al lutto nazionale, avverte che sono sospese le sue riunioni serali per tutta la settimana.

Le premure della nostra Università. — Alcuni studenti nel mese di novembre consegnavano alla Direzione della Università un'istanza da spedire al Ministero. L'istanza partiva ed il giorno 6 dicembre giungeva a risposta. Ai petenti premava sapere cosa il Ministero avrebbe loro risposto, ma a quanto pare bastava che questo fosse noto soltanto alla Cancelleria. Ed infatti la risposta non fu trascritta che in data del giorno 17 dicembre, ci vollero cioè undici giorni di tempo. Ed in vero sono tanti gli affari della Cancelleria, che se salite colà vedete gli impiegati sempre così tenacemente occupati da temere per la loro salute! Ma questo non basta. Indovinate un po' quando questa risposta venne consegnata ai petenti?

Il giorno 7 Gennaio. Scusate se è poco. E poi si dice che si cura il bene degli studenti? Lascio al pubblico giudicare. Nè questo fatto è isolato, ma forse ve ne sarà qualche altro che farò conoscere e che tocca più in alto.

Una disposizione arbitraria. — Ieri sera verso le nove e mezza una guardia di P. S. recavasi al Caffè Commercio, e avvisava il padrone che non gli era più permesso di tenere aperto tutta notte l'esercizio, ma che dovea chiuderlo alla mezzanotte, se non voleva incorrere nella contravvenzione e ciò sino da quella stessa sera.

Ritengo in massima cosa opportuna quest'ordine, poichè — tolto qualche inconveniente che esso causava — ho battuto le mani al Prefetto quando stabilì la chiusura di tutti i caffè e le bettole cittadine e poi anche perchè gli ospiti notturni del caffè del Commercio, che parte purissima dell'Oceano, ma trovo veramente strano e degno del paterno regime di *Checco Beppo* il modo con cui questa decisione fu fatta conoscere all'esercente.

E difatto alle nove e mezzo della sera avvisare un povero diavolo che chiude quella stessa sera a mezzanotte, mentre forse le porte sono in cattivo stato, avvisarglielo così verbalmente, senza due righe di ordine per un tal messaggero, non è la più bella cosa che la Questura abbia fatto.

Come pure mi sembra che si sia lesa nell'interesse il proprietario, obbligandolo così lì per lì alla chiusura, poichè gli è certo che esso ha dovuto fermare al suo servizio un maggior numero di persone di quello che gli occorrerebbe per solo servizio diurno, e deve ora loro pagare la pattuita mercede.

Credo che chi prese questa subitanea misura sarà convinto di aver commesso un errore.

Accademia di Scherma. — La festa Ginnastica che doveva tenersi venerdì, invece avrà luogo il 18 corrente.

Alla Biblioteca. — Mi pregano di dire due parole ai signori impiegati distributori della Biblioteca universitaria, i quali sono verso coloro che vanno a domandare dei libri, tanto gentili come lo sarei io verso un creditore importuno.... dato, ma non concesso, che ne avessi.

I dialoghi simili a questi sono all'ordine del giorno e della sera.

— Dat-mi il tal libro.

— Eccolo.

— Fate il piacere anche quest'altro.

— Ah! eccolo!

— Scusate, ma ne occorre anche un terzo.

— Ma che cosa ne fa di tanti libri?

— O bella! devo studiare.

— Che seccatura!

E il povero studioso se per avventura ha bisogno di un quarto libro deve farne a meno per non sentirsi trattato da quei signori come un seccatore qualunque.

Volete poi sentirne un'altra di bellina davvero?

Indovinate un po' come fanno quei cari signori per avvisare alla sera i lettori che è giunta l'ora della chiusura?

Cinque o anche dieci minuti prima dell'orario un inserviente dà un giro al rubinetto del gaz e trac tutti quei poveri diavoli si trovano in mezzo a tenebre che danno dei punti a quelle dell'Egitto di biblica memoria.

Il mezzo — ne convengo — è molto energico; ma per altrettanto poco gentile e tale che prego non si rinnovi più. Spero poi che il signor Bibliotecario vorrà ispirare modi più cortesi ai suoi dipendenti.

Che diamine! fra i libri della biblioteca non c'è anche il galateo di monsignor Della Casa?

Per gelosia! — C'è a Saonara una buona famiglia di villici della quale fan parte due ragazze che sono due veri tipi di bellezza. Io non le ho vedute, ma chi mi riferisce il fatto m'assicura — ed è tale che se ne intende — che hanno degli occhi assassini, dei capelli stupendi, dei denti candidi come l'avorio, che sono infatti creature tali che qualunque pittore vorrebbe aver per modello nei suoi quadri.

Com'è ben naturale i giovanotti di Saonara non rimasero indifferenti alle grazie delle loro conterrane e ogni sera allorché la famiglia si raccoglieva in istalla a quel tradizionale *flò* ove fra una fola e l'altra, mentre le donne filano e i buoi dormono, i villici passano così deliziosamente la sera c'era una gran quantità di giovanotti che cercavano di rendersi interessanti agli occhi delle forosette leggiadre.

Ma — anche questo è ben facile a prevedersi — nequero ben presto in paese le rabbuzze, le invidie, le gelosie e più d'uno che una volta era amico d'un altro, ora lo guardava in cagnesco.

Come di consueto l'altra sera la famiglia stava per passare dalla cucina alla stalla, quando fu bussato all'uscio d'ingresso. Chi era? Erano alcuni giovani che domandavano di entrare anch'essi a passare la sera; la famiglia non avrebbe avuto difficoltà veruna, ma la ebbero invece alcuni spasimanti che eran già dietro e che protestarono in massa, dicendo che volevano esser soli, che non voleano seccature.

Quei di fuori intanto bussavano sempre, e allora due o tre di quei dentro stizziti aprirono la porta ed escirono per farla finita. A quanto pare i nuovi pretendenti non erano gli uomini più valorosi di questo mondo, poichè come videro i tre che uscivano se la dettero a gambe con quanta lena avevano.

Tutto sarebbe finito là e senza alcun dispiacevole avvenimento se uno dei tre non avesse voluto fare il gradasso, e non avesse levato di tasca un revolver, scaricandolo dietro ai fuggenti.

Già fuori di portata però erano questi e i pallini di cui il revolver era carico, in luogo di colpir loro, andarono a forar i cappelli a due individui che a caso passavano per di là e che nulla avevano a fare in quella faccenda.

Il gradasso fermato dai carabinieri fu trovato senza licenza di portar armi e con un coltello proibito in tasca; sicchè venne arrestato.

Una al di. — Un padrone di casa schiaffeggia un proprio inquilino, di pien meriggio, in un pubblico caffè. L'indomani riceve dallo schiaffeggiato un biglietto del tenore seguente: « Signore! « Dopo quanto è successo tra noi, non potete negarmi il diritto di esserone una riparazione. Compiacetevi pertanto di far mutare la tappezzeria troppo sciupata, nella mia camera da letto. »

ARTE EO ARTISTI

— La Patti a Firenze. — Leggiamo nel *Corriere*:

La serata di Lunedì al Pagliano fu anche più affollata delle altre sere: palchi, sedie, poltrone, platea, gallerie, dappertutto gli spettatori erano accalcati e, per così dire, pigiati.

L'incasso fu di 22 mila lire, cifra ufficiale. La signora Adelina ebbe applausi trionfali, una ventina di chiamate e un gran mazzo di fiori presentatole dal marchese Filippo Torrigiani.

Ebbero caldi applausi anche il tenore Niccolini e il baritono Carpi che si mostrarono in tutto degni della fama di valenti artisti.

Nella stagione di carnevale e quaresima verranno rappresentate nei teatri italiani parecchie opere nuove: Alla Scala di Milano il *Negriero* del maestro Auteri-Manzocchi.

Al Regio di Torino la *Francesca da Rimini* del maestro A. Cagnoni.

Al Dal Verme di Milano la *Adele di Volpunga* del maestro A. Giovannini.

A Piacenza l'*Agnese* del maestro Guindani.

A Firenze si darà un'opera del maestro Cerquetelli, *Ettore Fieramosca*, una del maestro Parravano, *Ginevra di Monreale*, e forse anche una nuova opera del giovane maestro Palminteri.

IO E LUI

Corriere della sera

Giudizii della stampa estera

L'Agenzia Stefani ci comunica i seguenti giudizi sommarii della stampa estera sulla morte di Vittorio Emanuele.

COLONIA, 9. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli che Mehemet Ali ha pieni poteri per concludere l'armistizio, se crede un'ulteriore resistenza impossibile.

PARIGI, 9. — In seguito alla morte del Re il ricevimento all'Eliseo del giorno 10 è contromandato.

Il *Siecle* parlando della morte di Vittorio Emanuele dice: Ci associamo con tutto il cuore al lutto della Sua Famiglia e del popolo di questa grande Nazione che appartenevagli, perchè il suo coraggio e il suo genio la avevano creata. Diremo domani come seppe aggruppare intorno a sè le più belle intelligenze d'Italia e disarmare gli avversari della monarchia. Ricorda che Vittorio Emanuele nel 1870 volle, ma non poté venire in soccorso della Francia, esprime la convinzione che, vivente Vittorio, un conflitto mai avrebbe potuto aver luogo tra la Francia e l'Italia.

Il *Siecle* dice che l'Italia e la pace europea fecero una perdita grande, mentre la questione d'Oriente può trasformarsi in questione Orientale e la morte eventuale del Papa può mettere in lotta le passioni religiose cogli interessi nazionali. L'Europa liberale e specialmente la Francia deploreranno la morte.

Debats dice: Dinanzi a questa morte, la quale colpisce l'Italia ed anche la Francia, crediamo conveniente di raccoglierci e rimettiamo a domani le riflessioni su questo triste avvenimento.

PARIGI, 10. — Il *Reveil* dice, che pochi sovrani contribuirono più di Vittorio Emanuele ad innalzare il loro paese.

Il *Petit parisien* dice, che in mezzo alle più gravi circostanze e alle complicazioni più delicate Vittorio ebbe sempre ad agire con prudenza per gli interessi e per la gloria d'Italia.

La *Republique Française* dice che l'Italia dovette molto al suo Re e che la Francia fece una grande perdita.

PARIGI, 10. — *Revue* del dispaccio da Parigi 9 sul *Siecle*. Dove dice che l'Italia e la pace di Europa fecero perdita grande mentre la questione d'Oriente può trasformarsi in questione orientale, leggasi continentale invece di orientale.

Abbiamo da Roma 8:

Quasi tutti i Sovrani d'Europa sollecitano continuamente i loro ambasciatori accreditati presso il Quirinale per avere notizie sulle fasi della grave malattia da cui fu colpito Vittorio Emanuele. Questa sera è giunto direttamente al Quirinale un lunghissimo dispaccio dell'Imperatore Guglielmo di Germania. Approfittando di un momentaneo miglioramento dell'augusto amma-

lato, gli si comunicò la notizia ed egli rispose di non aver mai dubitato che l'Imperatore Guglielmo fosse il suo migliore amico e fratello. Anche al Vaticano l'improvvisa malattia del Re fece sensazione. Il papa ha voluto essere subito informato della salute del Re, mandò al Quirinale un suo delegato e dispose le cose in maniera da essere minutamente informato sulle fasi della malattia.

La venuta di Gambetta fu un vero colpo di grazia per il Vaticano, ove si è ormai assicurati che il governo francese muterà interamente la sua politica verso la Santa Sede. Ad onta di ciò, iersera il cardinale Simeoni spedì una circolare al Nunzio pontificio a Parigi nella quale lo si avverte che la condotta della Santa Sede verso la Francia sarà inalterabile e gli si dice di far conoscere questi suoi sentimenti al Capo del governo francese.

Il Portogallo annunziò al Vaticano che egli non muoverà alcuna questione a proposito del Veto e dichiara di essere disposto in ciò a porsi d'accordo colle altre potenze interessate.

Nel timore che il governo di Pietroburgo possa far occupare dalle sue armate, anche pur momentaneamente, l'Armenia e le altre parti dell'impero turco in Europa, il cardinale Simeoni inviò una circolare ai residenti in quei paesi e specialmente a monsignor Hassun acciò, senza perdere tempo, tengano dal governo della Porta un regolare stato di cose perciò che riguarda le concessioni ottenute finora dalla chiesa cattolica affinché non si perda l'opera già compiuta.

Siamo assicurati — scrive l'Opinione dell'8 — che questa mattina si sono recati al Quirinale, in carrozza chiusa, due cardinali, i quali hanno chiesto al guardia-portone del palazzo se vi era il cappellano di Corte cav. Anzino. Avuta la risposta negativa, hanno chiesto notizie di Sua Maestà. Invitati dal guardia-portone a salire nel gabinetto ove trovansi i bollettini medici, essi hanno risposto di non poter accedere, ma che però si sarebbero procurate notizie direttamente dal cappellano.

Dicesi che l'on. Presidente del Consiglio sia alquanto indisposto, per aver passato alcune notti al Quirinale ansiosamente seguendo le fasi della malattia da cui era colpito il Re.

Corre voce che l'on. Melegari possa rimpiazzare il generale Cialdini nella carica di Ambasciatore italiano a Parigi.

L'onorevole Crispi ha emanato una circolare ai prefetti, raccomandato di non permettersi che la lettura dei telegrammi politici, conservando però il più scrupoloso segreto.

Il Bersagliere annunzia che negli scorsi giorni, l'on. Sella ha avuto, a Palazzo Braschi, un colloquio durato più di un'ora con l'on. Crispi.

UN PO' DI TUTTO

Un processo a Londra. — Scena I: una soffitta. — La marchesa Mach Keben vi abita con una figlia. Il generale Gastone di Mach Keben è morto ed ha affidato ad un amico alcune carte comprovanti il diritto della sua famiglia all'eredità di una sostanza goduta ora da un loro parente, il duca di B.... il quale ad ogni costo non vuol riconoscere il diritto della marchesa e della figlia, la vaga Jenny, un angelo di bellezza, ma di una bellezza maschia. La marchesa ha un figlio, Jenny un fratello, ma il giovane Joan è andato incontro al padre e non se ne hanno nuove da più mesi.

Che sia morto egli pure? Il duca di B.... potrebbe aver fatto attentare alla sua vita ed il giorno in cui deve ar-

rivare in Londra l'amico del generale si avvicina.

Di quali pericoli non sarà circondato quest'amico? Tali pensieri straziano l'animo della marchesa e fanno battere il cuore di Jenny. Essa lo conosce però l'amico del padre suo: perchè non saprà muovergli incontro? Farsi suo scudo? L'ispirazione è venuta. La nave irlandese arriverà il 6 novembre. Essa sarà al porto.

Scena II: — La nave è arrivata, Jenny è là... vede un uomo... è l'amico di suo padre... ne ha la statura... la barba... le vesti... è ben lui, quegli che l'ha cullata tante volte sulle ginocchia... lui che soleva chiamarla con mille vezzeggiativi pieni di grazia, accarezzandone pochi mesi or sono le bionde chiome... la cui voce era così dolce!...

Ma quell'uomo verso cui essa si stancia la riconosce appena; invano essa lo chiama per nome. Quel nome sta però scritto sul suo passaporto, ma il suo sguardo quanto è diverso, la sua voce è cupa, i suoi modi rozzi. Jenny sviene quasi... si dispera... i curiosi la dicono pazza... e l'uomo si allontana.

Un pensiero però lampeggia nella mente sconvolta della fanciulla, e lo sguardo che essa lancia dietro quell'uomo è tale, che egli stesso ne avrebbe rabbrivito se avesse potuto leggere in quello sguardo fisso su lui, mentre un passo lo seguiva...

Scena III: — Una taverna. — L'uomo dorme; i fumi del vino l'hanno ubriacato, la porta si apre, entra un'ombra, sembra, qualche cosa di aereo che sfiora appena il suolo, è Angelo ma è Nemesi. Le ondeggia un velo dietro le spalle, nella sua mano lampeggia sinistramente la lama di un coltello.

Il giorno dopo erano consegnate al tribunale le carte comprovanti i diritti legali all'eredità contestata dal duca di B.... ai marchesi di Mach Keben, e Jenny Mach Keben costituivasi prigioniera, accusandosi fra d'assassinio.

L'uomo da essa assassinato possedeva quelle carte che l'amico del generale Gastone di Mach Keben doveva portare a quella infelice famiglia che languiva nella miseria, spogliata dal duca di B....

Che avvenne di questo amico, del quale l'ucciso possedeva il passaporto, gli abiti e le carte di cui doveva essere apportatore?

Nuovo mistero. Due giorni dopo dal capitano della nave irlandese veniva data notizia all'autorità, che nella cabina numero 10 era trovato il cadavere di un uomo. Tre larghe ferite al viso lo rendevano irriconoscibile.

Pare un romanzo ed è un fatto e siamo così fra il dramma e la leggenda, che non ho potuto far a meno di impadronirmene.

E Jenny?... Io l'assolverei.

Corriere del mattino

NOTIZIE SULLA MORTE DEL RE

Togliamo alla rinfusa dai giornali di Roma le seguenti notizie sulla morte del Re.

Avendo il polmone destro completamente epatizzato, S. M. non doveva giacere che su questo lato: — ad ogni costo volle provarsi a mettersi sul lato manco.

Naturalmente la respirazione divenne impossibile — cambiò il colore della faccia — e parve che mancasse.

Mentre tutti i campanelli annunziavano il pericolo di S. M. — il Professore Baccelli tentava una ultima prova con una abbondante inalazione di ossigeno, che aveva già preparato forse in previsione di tal evenienza.

L'effetto ne fu salutatissimo — la respirazione ritornò quasi naturale — e per la seconda volta S. M. si alzò sul letto.

E così rimase appoggiato leggermente sul lato sinistro: — finché poco a poco, mancandogli le forze, cominciò a reclinare la testa: alle 2 e 30 minuti Sua Maestà era cadavere.

La malattia si aggravò fino dalla mezzanotte precedente.

Alle 10 della mattina il re ricevette i soccorsi della religione.

Poco dopo ebbe un lungo colloquio con suo figlio Umberto di

Savoia; alle ore due entrò in agonia e spirò mezz'ora dopo.

Poco dopo le dodici, quando il Re si era già confessato — le LL. AA. il principe Umberto e la Principessa Margherita, tutti i ministri ed i grandi funzionari di Corte accompagnarono col torcetto in camera dell'Augusto infermo il Sacramento Eucaristico, e s'inginocchiarono intorno al letto.

Dalla porta spalancata si potevano vedere nelle altre sale inginocchiati tutti gli addetti alla Casa Reale.

Il canonico Anzino, cappellano reale, si recò alla vicina Parrocchia di San Vincenzo e Anastasio per chiedere il Viatico. — Il Parroco ha creduto di consultare il Cardinale Vicario, il quale ricondusse egli stesso nella sua carrozza il Curato alla parrocchia munito delle facoltà necessarie.

Infatti poco dopo, come dice anche la Voce della Verità, il Rev. Anzino prendeva le sante specie eucaristiche recandole al Quirinale.

Il Vaticano in questa circostanza ha adempito, verso Sua Maestà, a tutte quelle forme che si usano i Sovrani fra di loro.

Fu il prof. Bruno d'accordo coi suoi colleghi che ha assunto l'incarico di pregare Sua Maestà a ricevere i conforti della religione.

Convinto fin dal mattino alla prossima morte del re, il prof. Baccelli a mezzo del generale De Sonnaz fece avvertire S. A. il principe Umberto della sventura che fra poche ore avrebbe colpita l'Italia.

Appena avuta conoscenza della gravissima sciagura i Questori delle Camere hanno tosto mandato un telegramma-circolare d'urgenza a tutti i membri componenti il Consiglio di Presidenza reclamando la più pronta loro presenza a Roma.

La morte del re è avvenuta nel seguente modo:

Alle 2 45 circa è stato assalito da un travaso di sangue alla testa ed ha improvvisamente reclinato il capo sul guanciale come addormentato, i medici sono accorsi ad osservarlo; era già tardi: il re era spirato.

Erano al Quirinale nel momento della morte di Vittorio Emanuele, i Ministri, il primo aiutante di campo, generale Medici, e i grandi dignitari di Corte.

Il Consiglio dei Ministri si riunì immediatamente al Quirinale. S. M. il Re Umberto invitò i Ministri a conservare i loro uffici.

Altre ore 5 il Consiglio dei Ministri si adunò al palazzo della Consulta onde redigere il manifesto di Re Umberto alla Nazione.

Il Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, diede comunicazione immediata della morte del Re agli ambasciatori ed ai rappresentanti dell'Italia all'estero.

Appena conosciuta la notizia in città quasi tutte le botteghe vennero chiuse. Al Corso non si osserva più la solita affluenza di carrozze.

I tribunali che erano in funzione, sospesero immediatamente le loro sedute.

Rimasero in camera del Re — oltre i medici — il Principe Umberto, il Presidente del Consiglio, gli onorevoli Brin, Correnti, Nicotera, gli aiutanti di campo ed altri.

Il cadavere di S. M. venne la sera esposto nella sua camera da letto, e tanto il Principe Umberto, quanto la Principessa Margherita in sulle ore 5 e 1/2 vollero ancora una volta vederlo.

S. E. il Ministro Guardasigilli si impossessò subito dei sigilli di Stato, e accompagnato dagli altri ministri sigillò tutto l'appartamento del defunto Monarca.

Fu immediatamente telegrafato dalla questura della Camera al primo vice-presidente onor. De Sanctis onde prendere gli ordini per la convocazione della Presidenza della Camera.

L'onorevole Crispi è arrivato al Quirinale pochi momenti dopo che Vittorio Emanuele era spirato.

Nicotera era nella camera del re al momento della morte.

Il Senato del Regno ha immediatamente disposto perchè un treno speciale recasse in Roma al più presto possibile da Venezia S. E. Tecchio che deve rogare l'atto di morte.

Sono attese in Roma la principessa Clotilde e la Regina Pia di Portogallo.

L'articolo 22 dello Statuto costituzionale, applicabile a tutti i casi di avvenimento d'un nuovo Sovrano, è così concepito.

« Il Re, salendo al treno, presta, in presenza delle Camere riunite, il giuramento di osservare lealmente il presente Statuto. »

I monarchici — scrive il *Dovere* — sono afflittissimi; i repubblicani se ne stanno muti. Essi non ghignano sfacciatamente e in pari tempo non piangono l'uomo che i loro principii imponevano di combattere. I più tristi fra i clericali sorridono.

Si dice che la salma di Vittorio Emanuele verrà trasportata a Superga.

Sarebbe una cosa biasimevole assai.

Il primo Re d'Italia deve essere sepolto a Roma.

La sua tomba è il Panteon.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 10. — (Ore 8,35) I dispacci giunti da moltissime città annunziano la costernazione per la morte del Re.

ROMA, 10. — (Ore 10,30) Continuano i telegrammi delle provincie constatanti la costernazione generale prodotta dalla morte di Vittorio Emanuele.

MONTEVIDEO, 8. — Il postale France è arrivato proveniente da Marsiglia.

SAN VINCENZO, 7. — È partito il postale Savoie diretto per Marsiglia.

PIETROBURGO, 9. — Il *Golos* ha un telegramma da Vienna il quale dice che le relazioni della Russia e dell'Inghilterra sono migliori per le fondate speranze di un accordo col la Porta. Si è deciso di incaricare Reon-Mehmed Server di incominciare le trattative.

ROMA, 10. — Un giornale annunziando la relazione interessante fra il Vaticano e il Quirinale negli ultimi giorni della malattia del Re, asserisce cose non vere. Il Re Vittorio Emanuele non fece alcuna dimostrazione che smentisce la sua gloriosa vita di Re d'Italia.

ROMA, 10. — I Principi Amedeo e Carignano, giunti stamane, andarono con Umberto nella camera ove giace il cadavere del Re e vi si fermarono venti minuti. Margherita volle stamane dare un ultimo addio al cadavere. La *Libertà* scrive: Umberto pregò Cialdini e Sclopis di venire a Roma per averli vicini in questi momenti. Il Consiglio dei Ministri decise stamane di convocare senza indugio il Parlamento. Tutti i sovrani di Europa e Mac-Mahon spedirono ad Umberto telegrammi affettuosissimi; in tutte le corti la morte del Re produsse una dolorosissima impressione. La salma di Vittorio si esporrà al Quirinale venerdì, sabato e domenica. Lunedì avrà luogo il trasporto funebre e Martedì il funerale. Mercoledì Umberto presterà giuramento. Attendonsi a Roma molte deputazioni.

ROMA, 10. — S. M. il Re ha firmato il decreto di convocazione del parlamento per il 16 corr. si pregano i Deputati ed i Senatori di trovarsi a Roma un giorno prima, onde prendere gli accordi per la seduta reale.

PIETROBURGO, 10. — Un dispaccio di Lofski, 9 annunzia che oggi il generale Radetzki, dopo accanito combattimento, fece prigioniero tutto lo esercito turco di Semka composto di 41 battaglioni, dieci batterie, ed un reggimento di cavalleria.

Arsky occu. Kazanik e Schobeleff il villaggio di Selinka.

PARIGI, 10. — I comandanti turchi

ricevettero ordine di sospendere le ostilità. Circa 50,000 russi occupano la vallata della Tutja fra i Balcani ed Adrianopoli. I russi giunsero fino a Yenisagra. Gli abitanti turchi di Fittipoli, Jamboli, Jenisagra fuggono verso l'interno. Il panico è generale. I turchi fanno lavori per difendere Adrianopoli nel caso che non si conchiudesse la pace.

In seduta segreta del parlamento turco Server disse che la Turchia è isolata, che non può calcolare su nessuna alleanza, e che il governo è deciso di concludere un armistizio che conduca alla pace.

LONDRA 10. — Il *Morning Post* ha da Berlino che le basi russe dell'armistizio sono l'*uti possidetis*. Il vetovagliamento delle fortezze del Danubio è limitato al *minimum*.

PARIGI 10. — Il generale Garnier fu nominato comandante dell'ottavo corpo d'esercito in luogo di Ducrot che fu nominato membro della commissione mista dei lavori pubblici.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza Politica* reca che il quartiere generale russo a Lofska fu informato dal comandante dell'esercito turco che questi era autorizzato alla negoziazione d'un armistizio e che Mehmet Ali era designato come eventuale plenipotenziario. Il Granduca Nicola rispose che ne riferirebbe a Pietroburgo. Suleyman fu destituito dal comando dell'esercito di Bulgaria e chiamato a Costantinopoli.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

VISO ALLE SIGNORE

A simil tudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiera per donna.

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

sistema ROSSETTER, DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon

Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

Vendita

LEGNA e CARBONE

IN VIA MAGGIORE nel cortile dello Stallo Pisani ai seguenti prezzi:

Legna di Rovo da stalla al quint. L. 3.50

» » » » » 3.—

Stelle Grosse di Rovo » » 2.50

» Piccole » » 2.—

Carbone di prima qualità

asciutto e depurato » » 10.50

Per acquisti che passano i 10 quintali si fanno riduzioni sui prezzi.

1610 ANTONIO ZARA

RACCOMANDIAMO i giornali

educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'Avviso in IV. Pagina).

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Moda

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavola colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati di tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.
Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1,50 — del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda Illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

AL R PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.
L'opera completa, L. 4,50 — Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50. — Legato in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ
Grandi tavole murali, colorate L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA
L. 4. — Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini,
Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.
DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETÀ
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

Cior a'e per le Modiste

Edizione mensile
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.
Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5

CANI FANCIULLI!

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI
L. 4. — Legato in tela ed oro, — L. 5,50.

Trattenimenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA
L. 1.

Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadrelli
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

XI ANNO

LA DITTA

XI ANNO

G. BOIMDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

Cartoni Seme-Bachi Giapponesi

ANNUALI SCULT DELLE PIU' STIMATE PROVINCE

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano Via Lanro N. 6.

(1627)

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo

Prezzo L. 1,50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1,70 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Ospitale civile di Adria. ADRIA li 15 Marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di aver esperito in più casi di Febbri intermittenti vario tipo le pillole del Chimico Sig. Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.
M. dott. Polo. Medico Primario

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole anti-febbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'ospedale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stam. Dott. Masciotti Med.
Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

DEPOSITI: in Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — In Padova Cornelio — Vicenza Valeri — Mantova Dalla Chiara e Carnevali — Badia Boccali — Legnago De Stefani — Lendinara Campioni — Rovigo Fabris — Adria Raule P. — Chioggia Rosteghin — Venezia Longega — Roma Mantegazza — Mestre Ongarato — Dolo Galante — Vigonovo Dian — Castelfranco-Veneto Poppati — Bovolenta Storni — Tribano Dal Molin — Stra Pellizzaro.

KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHRKANKHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarrhi dei bronchi, dello stomaco e degli intestini, contro il dimagrire, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei buchi nei polmoni, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « Liebig's Kumys Extract » è un rimedio il quale per la sua efficacia ofusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada già aperta agli Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia e di L. 2,50 — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10,60, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16.
Vendita in Padova nelle Farmacie Pianeri e Mauro, - G. Zanetti, - Cornelio. In Venezia nelle Farmacie Botner e Zampironi.

OPPRESSIONI raffreddori TOSSI

ASTHMES AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso J. Espie, 9 vic de Londres. — Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da A. Manzoni, e C. in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Dianeri Mauro e Zanetti. (1563)

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedii gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.
Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.
Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.

GAZZETTA del VILLAGGIO

Corriere popolare rustico delle Provincie e dei Villaggi Esce in Domenica, non più in 8 pagine ma in 16 con illustrazioni.
Questo allegro periodico oltre alla varia copiosità delle notizie e materie agricole, pratiche commerciali, con bollettini dei vari mercati dà la spiegazione delle Marche, cartoni-bacchi giapponesi; più le seguenti nuove ed originali Appendici:

DALLA COCINCINA ALLA CHINA
Impressioni d'uno Zotic
MASTRO PIETRO
Romanzo rustico Nuovissimo
di EDMONDO ABOUT traduzione di MARTINO IL CAMPANARO
Anno L. Cinque — Sem. L. Tre — Trim. L. Due
Milano, Via Manzoni, 5.
Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato. 1635

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4,00.
La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.